

## Le Big Tech battono in ritirata annunciando licenziamenti di massa

Quando si parla di digitalizzazione e aziende tecnologiche, spesso si adotta una lettura dei fatti che guarda al futuro, che ammicca a un domani migliore in cui robot e machine learning potranno colmare le lacune più critiche delle nostre società. Questo ottimismo viene quasi sempre sostenuto formalmente dalle Big Tech, tuttavia nei dietro alle quinte sembra che queste **ripongano poche speranze nel destino che ci attende**, almeno tenendo conto del fatto che un po' tutte si stiano impegnando a **ridimensionare le loro prospettive sulla forza lavoro**.

Ieri, 21 luglio, è emerso che una manina in **Microsoft Corp.** ha cancellato dal sito aziendale diversi annunci di ricerca personale, tra questi alcuni ruoli nel cloud business e nell'unità dei software di sicurezza, ovvero categorie criticamente importanti. L'azienda, interpellata in merito, ha ammesso che i tagli alle assunzioni sono destinati a rimanere una costante fino a data da definirsi o, per essere più precisi, che sarà «riposta maggiore attenzione sul come vengono impiegate le risorse». Microsoft non rappresenta però un caso isolato. A inizio mese il CEO di **Google**, Sundar Pichai, aveva annunciato l'intenzione di rallentare con i processi di assunzione, una posizione che secondo [The Information](#) è devoluta recentemente in un blocco totale della durata di almeno due settimane.

La situazione non va meglio nei corridoi di **Meta**. Stando ad alcune informazioni ottenute da [The Verge](#), il CEO Mark Zuckerberg avrebbe annunciato internamente l'intenzione di «gestire la crescita ai livelli che pensiamo si possano gestire nel tempo», cosa che si è tradotta in un **taglio netto delle assunzioni** in diversi settori dell'impresa. L'unico campo in cui Meta sembra ancora disposta a puntare convintamente è quello delle intelligenze artificiali. Sempre in questo periodo, [Bloomberg](#) ha intercettato la notizia che **Apple** stia rivedendo le sue stime d'espansione per il 2023, per quanto concerne il ramo delle risorse umane, mentre il CEO di **Uber**, Dara Khosrowshahi, ha esplicitamente dichiarato che le assunzioni in azienda saranno ormai da considerarsi un «privilegio».

Complice la [diatriba con Elon Musk](#), **Twitter** ha iniziato a congedare dirigenza e dipendenti già a partire da maggio, mentre **Tesla** non solo ha avviato una campagna di licenziamenti, ma si è trovata anche a dover vendere il 75% del suo tesoretto in Bitcoin per accumulare rapidamente qualche milione di liquidità. Più si va a fondo alla faccenda, più si possono notare tagli. Da **Spotify** a **Netflix**, tutti stanno sfoltendo i rami in vista dell'inizio del nuovo anno fiscale, tuttavia non si può fare a meno di notare che il settore stia adottando una narrazione condivisa della situazione, con i grandi dirigenti che si dimostrano pronti a sostenere che i ridimensionamenti siano necessari in vista a **un crollo previsto dei consumi**. Un crollo che secondo le loro stime dovrebbe essere vertiginoso.

Khosrowshahi prepara i suoi a un «movimento sismico» del Mercato finanziario, il CPO di

## Le Big Tech battono in ritirata annunciando licenziamenti di massa

Meta Chris Cox parla di «tempi difficili», il CEO di Spotify Daniel Ek fa riferimento a «incertezze dell'economia globale» e il multimiliardario Musk ha ammesso di avere una «sensazione super-brutta» a proposito della salute della finanza mondiale. In altre parole, coloro che dovrebbero garantire un futuro radioso e iperconnesso alle società sono i primi ad essere pessimisti su quanto potrebbe accadere nei prossimi anni.

[di Walter Ferri]